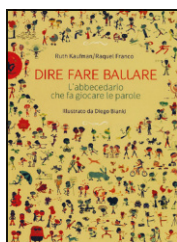


Verbi in scena!

Nella classe seconda il possesso più sicuro dell'abilità scrittoria consente di cominciare a riflettere anche sulla forma scritta delle parole e delle frasi che si scrivono e si leggono. L'obiettivo della riflessione linguistica rimane concreto: comunicare con frasi semplici e complete e costruire microtesti pronti per essere messi in scena. Il coinvolgimento del corpo e del movimento nell'attività che proponiamo permette di tradurre il significato della frase in azione drammatica: una vera e propria "grammatica vissuta".



Kaufman, R., Franco, R. (2016). *Dire fare ballare*. Torino: EDT Giralangolo.

L'alfabeto dei verbi

Proponiamo un'attività di drammatizzazione del significato delle frasi. Partiamo dall'albo illustrato *Dire fare ballare* (Kaufman, Franco, 2016). Si tratta di un libro che riprende il formato tradizionale degli abbecedari: per ogni lettera dell'alfabeto, un capolettera e una serie di parole e situazioni che le illustrano, con i relativi esempi d'uso.



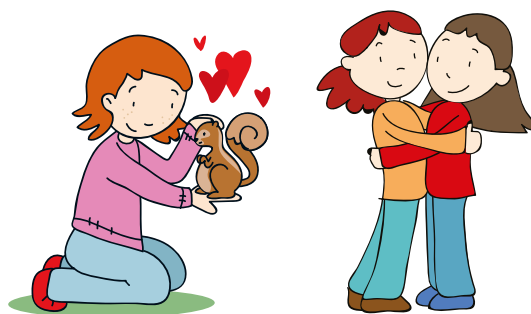
In questo abbecedario le parole sono tutti verbi: *amare, ballare, cantare, emigrare, festeggiare, giocare...* Gli esempi d'uso sono frasi tendenzialmente "minime". Per esempio, alla voce *amare* troviamo:

Amare la maestra

Amare gli animali

Amare gli amici

Amare la libertà



Possiamo riflettere sul significato delle parole che troviamo nell'albo: molte indicano azioni che facciamo consapevolmente (*ballare, cantare, giocare...*), ma ci sono anche parole che indicano sentimenti che non controlliamo (come *amare*) o cose che succedono a prescindere dalla nostra volontà (*nascere*).

Insomma, non tutti i verbi indicano azioni e questo è bene impararlo subito perché non è dall'azione (cioè dal solo significato) che si riconosce il verbo, ma dalle forme che assume e dalle relazioni che stabilisce con le parole vicine.

Proponiamo di creare due insiemi distinti:

- il primo insieme indica le azioni che possiamo controllare;
- il secondo i sentimenti o altri eventi che non dipendono da noi.

Azioni che possiamo controllare	Sentimenti che non sempre dipendono da noi	Eventi che non dipendono da noi
Scrivere	Amare	Nascere
Leggere	Soffrire	Crescere
.....

Sfogliando l'albo troviamo anche alcuni nomi d'azione, come *yoga* o *jogging*. Questi nomi non hanno un verbo corrispondente e, per formare una frase, devono appoggiarsi a un verbo di significato generale: diremo così *fare yoga*, *fare jogging*.

Possiamo anche notare che questo albo riporta i verbi nella forma più generale, che è per convenzione l'infinito. Anche nei **dizionari** succede lo stesso: per trovare la definizione di un verbo dobbiamo cercarlo alla forma più generale: quella in *-are*, *-ere* o *-ire*, priva di marche di persona. L'infinito, però, non è né la forma più facile né la forma più frequente del verbo: per questo motivo gli esempi d'uso riportati nell'albo (*amare la maestra*, *ballare abbracciati* ecc.) ci sembrano "freddi" e "astratti".

Allora un buon esercizio potrà essere quello di "personalizzare" le frasi, trovando altre forme possibili del verbo. Scopriremo così le molte forme di questa parola flessibilissima, il verbo, che ci dà tante informazioni insieme: così potente e versatile da funzionare come **motore della frase**. Stimoliamo i bambini alla realizzazione di frasi in cui i verbi all'infinito vengano sostituiti da altre forme verbali, per esempio:

- **Amo** la mia maestra.
- Mio fratello **ama** molto il nostro cane Bob.
- I bambini **amano** mangiare tanti gelati.
- Mamma, papà e io **balliamo** abbracciati.

SCHEDA 1: Frasi per descrivere

• Descrivi la scena. Che cosa fanno i bambini? Scrivi a fianco la frase adeguata.



.....

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

.....

SCRIVERE UNA FRASE ADEGUATA ALL'IMMAGINE.



Vignetta tratta da:
Sabatini, F., Monaco,
M. (1995). *La parola
e il mondo*, Novara:
De Agostini.

Verbi e attori

Per imparare a riconoscere il verbo invitiamo i bambini a mettere in scena i sentimenti o le azioni espresse dalle parole che forniscono il "canovaccio" della scena (cioè i verbi) e chiamano di volta in volta i protagonisti necessari. Possiamo incaricare una bambina o un bambino di rappresentare il verbo e di chiamare a sé gli altri attori. Per mettere in scena *ballare* basterà un solo attore (o un'attrice).

Per *amare* ce ne vogliono almeno due; dovremo allora chiederci: *chi ama chi?* Se il sentimento è ricambiato potremo dire che i due *si amano*. Le frasi così ottenute possono essere trascritte sul quaderno.

Poi distribuiamo ai bambini la **SCHEDA 1**: chiediamo di osservare le vignette e di descriverle. Questa attività permette a noi insegnanti di capire in che modo il bambino o la bambina seleziona e rende pertinenti le componenti dell'azione; se propone frasi complete o incomplete, frasi ridotte all'osso o frasi "arricchite". La stessa attività può essere ripetuta più volte proiettando sulla LIM alcune scene come quelle riportate nella scheda 1. Possono rivelarsi molto utili anche alcune vignette contenute nei sussidiari dei linguaggi o delle discipline.



Che cosa è necessario nella frase?

In classe seconda è ancora presto per lavorare con i bambini sul concetto di "valenza" del verbo, cioè sulla **proprietà che il verbo ha di legare a sé altri elementi per formare una frase**. Si tratta di un concetto astratto: il legame spesso non si vede a occhio nudo e il ragionamento che porta alla sua scoperta, benché sia basato sulla conoscenza del significato del verbo, va guidato. Non sempre ciò che ci interessa o ci riguarda da vicino, infatti, è ciò che il verbo sceglie per formare un nucleo di frase. Per il momento è sufficiente preparare la riflessione in modo concreto, confrontandosi con il punto di vista infantile su ciò che è importante e quindi necessario.

Trova la didascalia

Consegniamo la **SCHEDA 2** che contiene alcune immagini con didascalie da sostituire. I cambiamenti vanno discussi con la classe. Nella scheda 2, vediamo l'immagine di un bambino che mangia dell'uva.

La didascalia che la accompagna dice "Il bambino mangia con le mani": si concentra cioè sul modo o mezzo con cui si mangia (che possiamo considerare secondario) anziché su ciò che si assume come alimento (l'uva, che qui viene sottinteso perché è facilmente ricavabile dal contesto). La frase *Il bambino mangia l'uva* costituisce un'autentica "frase minima" (formata cioè dal verbo e dagli elementi necessari per completarne il significato: soggetto e oggetto in questo caso).

Vediamo un altro esempio. Nell'immagine successiva si vede una coppia che balla: in questo caso la frase appropriata potrà essere: "I miei genitori ballano" o "I miei genitori ballano un valzer" (entrambi le frasi sono complete, e si riferiscono a costruzioni diverse dello stesso verbo). Con questa attività possiamo creare un'occasione per sollecitare i bambini a rintracciare la frase minima più immediata e per distinguere ciò che è necessario da ciò che è secondario.

Per concludere

Osserviamo se il bambino durante le attività:

- propone frasi complete o incomplete, frasi ri-

SCHEDA 2: Frasi da sostituire

- Prova a sostituire alla frase data una frase completa in cui siano presenti solo le informazioni necessarie per descrivere la scena.

Il bambino mangia con le mani.
..... mangia



I ballerini ballano a tempo.
..... ballano



SCRIVERE UNA FRASE IN SOSTITUZIONE DI UNA DATA.

dotte all'osso o frasi "arricchite";

- dato un elenco di verbi, sa distinguere quelli che richiamano un'azione da quelli che indicano un sentimento;
- data una serie di verbi all'infinito, sa indicare le altre forme possibili del verbo;
- prima di leggere usa titoli e immagini per farsi un'idea del contenuto;
- presenta le proprie ipotesi e spiega anche il perché.



Montessori, M. (2017). *Psicogrammatica*. Milano: Franco Angeli.

Focus Italiano L2: comprendere i comandi

In una classe eterogenea, possiamo mettere a frutto un suggerimento che viene da Maria Montessori: «Per obbedire a tutti questi comandi [*corri, fermati, suona la campanella, apparecchia la tavola*] non basta la buona volontà di muoversi, di agire: bisogna anche che ci siano gli oggetti da spostare per eseguire il comando. Infatti si potrebbe rispondere: "Non posso apparecchiare perché non c'è la tavola" (Montessori, 2017).

Utilizziamo dunque alcuni "comandi", cioè alcune parole che esprimono movimenti o azioni da eseguire, e invitiamo la classe a mettere in scena piccole azioni drammatiche in cui i bambini (singolarmente o a piccoli gruppi) sono invitati a rispondere a quei comandi, a identificare referenti vicini o lontani, a interpretare e compiere le azioni richieste dal verbo all'interno di una frase. In questo modo possiamo verificare che i bambini abbiano compreso il comando e possiamo avviare una riflessione spontanea sulla struttura della frase incentrata intorno al verbo.

